

Entropia e libri di scacchi

Franco Pratesi

Energia libera ed entropia

Bisognerà premettere qualche nozione elementare di termodinamica: so bene che gli appassionati di scacchi sono persone istruite, ma devo fornire un paio di informazioni a quei pochi che non ne fossero al corrente.

Si può cominciare dall'energia libera di Gibbs. Tutti gli equilibri chimici e fisici a pressione costante sono regolati in maniera semplice da questa funzione di stato: quando essa raggiunge il valore minimo, siamo all'equilibrio; quando non siamo all'equilibrio, ci si sposta spontaneamente verso di esso con diminuzione dell'energia libera. Nessun cambiamento di stato e nessuna reazione chimica può avvenire spontaneamente in senso opposto.

L'energia libera non è costituita da un solo termine ma da due contrapposti, entalpico ed entropico. Il raggiungimento dell'equilibrio (che va considerato in senso dinamico e non statico) risulta quindi dal bilanciamento di una tendenza all'ordine espressa dall'entalpia e da una tendenza al disordine espressa dall'entropia.

L'entropia è collegata direttamente con il disordine statistico e in particolare con il numero di possibili configurazioni del sistema. Il terzo principio della termodinamica ci assicura che l'entropia di un qualsiasi composto chimico è zero allo zero assoluto; aumentando la temperatura, essa mantiene valori relativamente bassi in fase solida, leggermente maggiori nella fase liquida, mentre subisce un forte incremento quando si verifica il passaggio alla fase vapore.

E ora che tutti i lettori sanno come avvengono le trasformazioni di fase e le reazioni chimiche, si può passare al più familiare argomento dei libri di scacchi, per cui – temperatura e scambi di calore a parte – sembrano valere leggi simili a quelle della termodinamica.

Biblioteche scacchistiche: da private a pubbliche

Non sembra troppo azzardato affermare che i libri di scacchi sono un sottoinsieme dei libri, ma il discorso sui rapporti tra uomo qualunque e libro qualunque ci porterebbe troppo lontano; limitiamoci a considerare uno scacchista qualunque e un libro di scacchi qualunque. Già questo ha bisogno di precisazioni, cominciando dai libri: si possono avere manuali per principianti, trattati sulle aperture, raccolte di problemi e studi, libri antichi di gran pregio, libri che riguardano la storia del gioco o le sue connessioni con l'arte e la letteratura. Anche tra gli scacchisti, sono possibili diverse distinzioni, per livello di gioco, spirito di collezionista, conoscenza di lingue, disponibilità economica.

Come agirà l'entropia, o chi per essa? Semplicemente facendo sì che uno scacchista raccolga i manuali sulle aperture, l'altro i costosi libri antichi, e così via, in maniera piuttosto sistematica. Come risultato si avranno delle discrete biblioteche specializzate non solo nel settore scacchistico ma addirittura in uno dei sottogruppi distinti accennati sopra.

Come agirà l'entropia? Dissolvendo quanto di sistematico era stato raccolto, in occasione del passaggio a un nuovo hobby o più spesso a una abitazione più piccola, o... a miglior vita. È quasi una regola che gli appassionati passino la vita a raccogliere, e che poi la collezione non riesca a sopravvivere di molto al raccoglitore. La collezione così si smembra, ma ci sono sempre in attesa altri concorrenti pronti a dividersi i pezzi, per esempio in una vendita all'asta organizzata dagli eredi. Con il passare del tempo, i collezionisti aumentano, il numero di libri nuovi aumenta, e l'entropia provvede a suddividere il numero di libri pregiati in quante più raccolte possibile.

Quando le collezioni private arrivano a grandi dimensioni e non ci sono eredi oppure la famiglia non ha particolari esigenze economiche e ha invece pronunciato amor patrio o amore scacchistico si può verificare il caso di importanti lasciti a biblioteche pubbliche. Così è avvenuto in Italia per i libri di Crespi alla Braidense; così è avvenuto a L'Aia per le eccezionali collezioni van der Linde e Niemeijer che, nella Biblioteca reale, hanno dato origine alla maggiore raccolta scacchistica pubblica esistente in Europa. Per la precisione, bisogna osservare che in quest'ultima si sono in realtà verificate alcune condizioni eccezionali: il Niemeijer trasferì allo stato la propria biblioteca continuando per

anni a curarla e ampliarla come in precedenza; altro segno di eccezionalità, la possibilità per gli studiosi – almeno fino a qualche mese fa – di accedere direttamente agli scaffali.

Non appena si arriva alla collezione pubblica si può pensare di aver raggiunto l'equilibrio. L'entropia non ha modo di aumentare: le opere sono classificate, catalogate, schedate, spolverate annualmente; se ne registrano prestiti e, specialmente se si tratta di opere rare, anche le singole distribuzioni per la lettura.

Biblioteche scacchistiche: da pubbliche a private

Eppure anche nelle biblioteche pubbliche l'entropia riesce a volte a farsi sentire, come mi è capitato di riscontrare recentemente visitando, dopo diverse biblioteche pubbliche, quella di Reggio Emilia. Si tratta di una città divenuta molto importante per gli scacchi in Italia, soprattutto grazie ai tornei di Capodanno che si tengono dal 1958, e quindi grazie al Maestro Enrico Paoli, da sempre organizzatore degli stessi e stimato scrittore di cose scacchistiche in libri e riviste (si veda l'intero Cap. 34 della *Storia* Chicco-Rosino).

Tenendo anche conto della passata fioritura scacchistica in terra emiliana, forse si sarebbe potuto immaginare che questa biblioteca avesse un buon numero di preziose opere scacchistiche. Se poi uno avesse partecipato al torneo scacchistico di Reggio Emilia di un paio d'anni fa, l'ipotesi sarebbe diventata certezza: vennero esposti diversi antichi libri di argomento scacchistico proprio di questa provenienza. Per me, che non ne ero al corrente, è stata una graditissima sorpresa trovare nell'indice a soggetto una quantità inattesa di rari libri di scacchi: Carrera, Cozio, Damiano, Greco, Lolli, Marinelli, Ponziani, Porto, Salvio, Severino, e altri; quanti si potrebbero trovare in una decina di biblioteche prese insieme.

Avevo già avuto modo di esaminare qua e là molti di questi libri, mi soffermo quindi su due tra i più antichi e li chiedo in lettura. Uno è un *Libro di Damiano Portoghese*, 15.I.966: sono curioso di verificare di quale edizione si tratta, autentica o pirata. L'altro è... lo stesso libro, sotto il nome di Antonio Porto, 16.I.1075.7: potrebbe essere l'edizione del 1618, di cui si conosce una sola copia, conservata negli Stati Uniti (Chicco).

Al posto del Damiano mi consegnano un libro diverso. Faccio notare l'errore; la responsabile mi comunica che alcuni libri sugli scacchi e (se non ricordo male) sulla scoperta dell'America, risultano mancanti. Si trova che questo mancava alla revisione dell'inventario del 1976. Però si deve riconoscere che chi lo portò via, lo fece con arte, sostituendo al libro scacchistico un altro libro dello stesso formato, dentro alla stessa legatura in pergamena che ancora porta il titolo scacchistico sulla costola!

E il Porto? Non era del 1618, come si legge nell'inventario, dove pure risulta mancante alla revisione del 1976. In questo caso il libro è conservato: era un volume miscelaneo di 7 opuscoli rilegati insieme, di cui il Porto era l'ultimo; ora il libro presenta un vuoto al posto dell'ultima parte, con le cuciture rotte e il fascicolo volatilizzato.

Questa è entropia in aumento. Non ho avuto voglia di controllarne altri; mi è sembrato che nel catalogo per autori fosse assente la scheda del Carrera, 16.E.190 – se confermata equivarrebbe a un'altra grave volatilizzazione.

Evidentemente qualcuno ha agito in maniera sistematica realizzando in anteprima un'operazione che in Italia viene ora auspicata da molti: la privatizzazione dei migliori beni pubblici. Speriamo che allo Stato vada meglio; qui non si trattò di vendita, e neppure di svendita. Chi ha agito così non è certo un gentiluomo. Consoliamoci pensando che poteva anche andare peggio, se fossero entrati in azione dei vandali distruttori. Per come sono andate le cose, non è assurdo immaginare che queste rare opere siano attualmente fornite di rilegature di pregio e gelosamente custodite dal proprietario pro-tempore. Non resta che aspettare il seguito della storia ovvero l'evoluzione del processo. È possibile, e auspicabile, che questi libri, dopo qualche passaggio tra raccoglitori che hanno tutto l'interesse a restare anonimi, tornino a disposizione degli studiosi degli scacchi.

Nel frattempo, anche l'antagonista termodinamico non è restato inattivo. Così, risulta che la medesima biblioteca ha acquistato da una libreria antiquaria *Il giuoco de gli scacchi di Rui Lopez, Spagnuolo*, stampato a Venezia nel 1584 da Cornelio Arrivabene. Evidentemente, come in tutti i processi chimico-fisici, l'equilibrio raggiunto va considerato in senso dinamico e non statico.